

# **Per la crescita della qualità del capitale umano nel sistema universitario**



*Campobasso 5 ottobre 2009*

*“Occorre riportare in primo piano, al posto che le spetta, la questione meridionale.*

*Qualche scrittore ha scritto: aboliamo la questione meridionale, una espressione desueta. Io dico: chiamatela come volete, ma qui c'è una parte del Paese che continua a vivere in condizioni più disagiate. C'è un divario che dobbiamo superare e che non può essere trascurato.”*

Giorgio Napolitano

*“Il capitale di maggior valore è quello investito in esseri umani”*

Alfred Marshall

Siamo tutti consapevoli che lo sviluppo economico e sociale di un Paese dipende dalla qualità del suo capitale umano. Il capitale umano si crea mediante i processi educativi e formativi che trasformano le persone sviluppandone conoscenze e abilità che le rendono capaci di agire in modi nuovi rispetto alle sfide della società.

Un ruolo decisivo nella valorizzazione del capitale umano lo hanno le istituzioni educative e tra queste le istituzioni universitarie. Ciò che distingue le istituzioni universitarie dalle altre istituzioni educative è il trasferimento, mediante l'attività didattica, delle acquisizioni più avanzate sul fronte della ricerca. Un fronte che, per definizione, spazia in tutti i campi del sapere sia quello tecnico-scientifico sia quello umanistico. Privilegiarne uno a scapito di un altro, come talvolta si è inclini a fare nella discussione pubblica e nelle conseguenti decisioni politiche, è un atto irragionevole.

Per troppo lungo tempo il sistema educativo è stato trascurato e non solo sul piano degli investimenti economici. Da un decennio a questa parte si sono succeduti tentativi di riforma, peraltro ancora in atto, che si sovrappongono in maniera incrementale e talvolta contraddittoria, senza un disegno organico. Gli esiti di questi tentativi, spesso deludenti, sono anche fonte di preoccupazione per il futuro, in uno scenario internazionale fortemente competitivo.

Perciò, in tempi recenti, da più parti è stata evidenziata l'esistenza di una “emergenza educativa” che riguarda anche le istituzioni universitarie. Una emergenza che si accentua enormemente in quelle aree territoriali più svantaggiate economicamente e socialmente. Sono queste le aree per cui c'è maggiore necessità di investire in capitale umano.

Le 26 Università che svolgono il proprio compito istituzionale nel Sud, e cioè in quei territori che la Unione Europea definisce della convergenza o appena entrati nella competitività, sono state, sono e resteranno ancora di più di quanto non lo siano stati fino ad oggi, una infrastruttura strategica per la valorizzazione del capitale umano di tali territori. Perciò non possono che essere respinti i recenti tentativi di delegittimare l'operato degli Atenei del Mezzogiorno sulla base di un'attribuzione di meriti presunti effettuata mediante processi di valutazione dalla dubbia metodologia e basati su criteri parziali in cui sono del tutto assenti i parametri di contesto socio-economico e che nei fatti hanno sottratto circa 100 euro ad ogni studente del Sud. Tale valutazione risulta viziata all'origine dalla mancata considerazione della «estrema varietà del comparto università e ricerca, nel quale convivono Atenei di diversa propensione e dimensione», in base alla quale risulterebbe «fuorviante cercare di ridurre tale diversità ad un tutto unico, giudicando invece essenziale rendere detto patrimonio una forza».

Le istituzioni universitarie che rappresentiamo, e tra esse quelle del Mezzogiorno, sono i laboratori per la crescita del capitale umano, e su questo vogliono essere valutate da un sistema premiante, rigoroso, trasparente, condiviso e pubblicamente rendicontabile verso tutti i portatori di interesse, e che allo stesso tempo consideri le specificità disciplinari e i contesti territoriali in cui opera ciascuna Università. Non si tratta di negoziare condizioni di favore né di essere incapaci di autocritica, bensì di includere nel processo di valutazione, quei fattori di contesto che non dipendono dalle scelte operate dagli organi di

governo degli Atenei, proprio perché le virtù e i demeriti siano chiaramente imputabili alle scelte da essi operate.

Le missioni del servizio pubblico dell'insegnamento superiore sono la formazione curriculare e continua, la ricerca scientifica e tecnologica, la diffusione e la valorizzazione dei risultati, l'orientamento professionale, la diffusione della cultura scientifica, la partecipazione alla costruzione dello Spazio europeo dell'alta formazione e della ricerca, la cooperazione internazionale.

Le Università che operano in contesti territoriali economicamente fragili non possono e non vogliono imporre alle famiglie degli studenti quella tassazione più drastica che i recenti tagli nei finanziamenti rendono necessaria.

Se i tagli sono ulteriormente confermati gli Atenei del Sud saranno costretti ad aumentare le tasse intervenendo sulla seconda rata, per mantenere fede agli impegni assunti con gli studenti. Per noi sarebbe facile, per la società inaccettabile.

A partire dalle riflessioni sviluppate in seno alla Conferenza dei Rettori, al Consiglio Universitario Nazionale, al Comitato Nazionale di Valutazione del sistema Universitario, riflessioni in larga parte disattese, siamo dunque disposti a impegnarci per:

- un **sistema di valutazione premiante**, che non si risolva in una “partita di giro” il cui esito preannunciato è quello di sottrarre risorse a realtà che già scontano uno svantaggio di partenza, ma che impegni risorse aggiuntive rispetto al FFO, per aggiudicarsi le quali ogni Università sia incentivata ad adottare comportamenti virtuosi ed evitare “effetti indesiderati” nel comportamento degli attori;
- un **sistema di valutazione rigoroso** che, tenuto conto delle specificità disciplinari e territoriali, consideri le variabili rilevanti per la qualità del capitale umano, adottando indicatori validi e attendibili, che utilizzino delle basi dati affidabili e facilmente aggiornabili;
- un **sistema di valutazione trasparente**, che dichiari in anticipo gli obiettivi della valutazione, argomentando in maniera esplicita, chiara e comprensibile a tutti i portatori di interesse le scelte metodologiche effettuate, valutandone i pro e i contro, così da evitare ogni abuso di discrezionalità politica;
- un **sistema di valutazione condiviso** da tutti i portatori di interesse che eviti il ripetersi di situazioni scorrette sul piano dei rapporti istituzionali, come quelle verificatesi di recente;
- un **sistema di valutazione coerente con obiettivi stabiliti**, assegnati dal Parlamento;
- un **sistema di valutazione virtuoso** perché capace di innestare comportamenti virtuosi.

Pertanto chiediamo che la valutazione sia fondata sulla misurazione dei progressi che gli Atenei sono in grado di realizzare rispetto alle condizioni di partenza.

Siamo convinti della necessità di sviluppare la valutazione come processo che favorisca il continuo miglioramento degli standard delle attività di ricerca e della didattica e a sottoporci ad essa, al fine di raggiungere livelli di eccellenza nella valorizzazione del capitale umano dei giovani da cui dipende il futuro del nostro Paese.

C'è un preciso rapporto tra le risorse erogate e le performance conseguite soprattutto in termini di qualità della ricerca.

Il taglio dei fondi non solo deperisce le performance valutate (dando vita ad un processo perverso per cui inevitabilmente si continuerebbe a tagliare all'infinito) ma mette in crisi l'unica risorsa - l'Università appunto - che può sostenere le politiche dell'innovazione in aree che di innovazione hanno un grande bisogno.

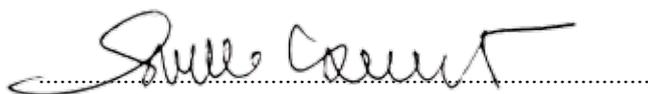
Tagliare risorse, già insufficienti, assegnate a territori in cui l'Università non può contare sull'apporto dei privati soprattutto con riferimento ai finanziamenti della ricerca, considerato che il tessuto produttivo è fatto di piccole e medie aziende, significa compromettere ancora di più l'efficacia dei

servizi, la qualità dell'offerta formativa e della ricerca, incentivare l'esodo di tanti giovani meridionali verso il nord già negli anni degli studi universitari. Si priva così il Mezzogiorno di quel capitale umano che è essenziale per la crescita dei suoi territori e per il successo delle politiche di coesione, strumento essenziale per garantire l'unità del Paese.

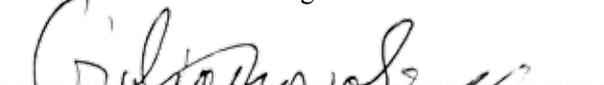
*Conditio sine qua non* per poter perseguire gli obiettivi sopra descritti è la possibilità di dare corso a forme di programmazione del reclutamento del personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo ispirate a rigorosi criteri di razionalizzazione della spesa.

A tal fine si rende necessario che venga rivista la norma di legge che stabilisce il limite del 90% nel rapporto tra spese fisse per il personale e FFO e, soprattutto, che vengano periodicamente assegnate dal MIUR alle Università risorse finanziarie in misura corrispondente all'entità degli incrementi stipendiali di natura automatica.

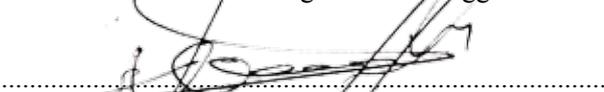
Nel nome e nell'interesse dei nostri oltre 600 mila studenti, dei nostri oltre 80 mila laureati annuali, dei nostri 20 mila docenti e ricercatori e di circa 18 mila collaboratori siamo disposti ad assumerci le responsabilità derivanti dalle scelte che compiremo nell'esercizio delle nostre funzioni istituzionali, pienamente consapevoli delle aspirazioni e delle aspettative che ciascuno studente universitario nutre nei confronti delle opportunità offerte dall'istruzione superiore.

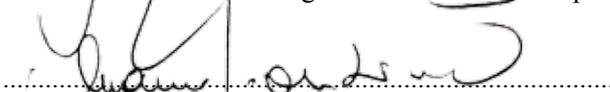
  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi del Molise

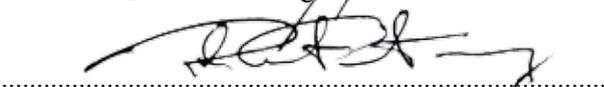
  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi del Sannio

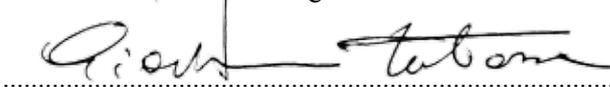
  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi di Foggia

  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi Suor Orsola Napoli

  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi del Salento

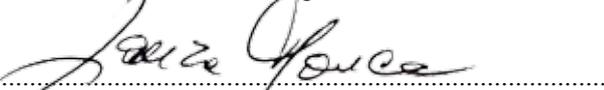
  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata

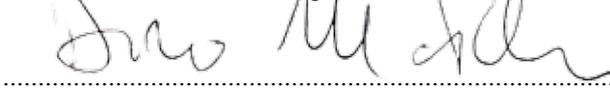
  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi Politecnico Bari

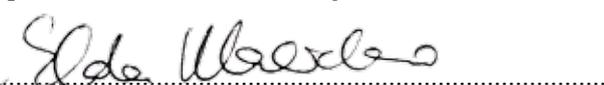
  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi della Calabria

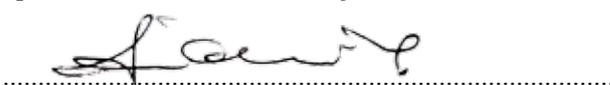
  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi di Bari

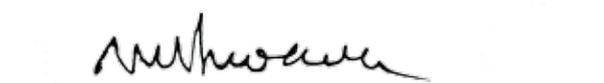
  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi di Macerata

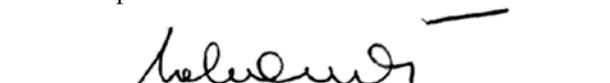
  
.....  
p. Rettore dell'Università degli Studi di Sassari

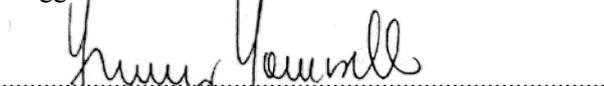
  
.....  
p. Rettore dell'Università degli Studi di Teramo

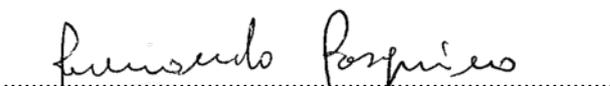
  
.....  
p. Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Orientale

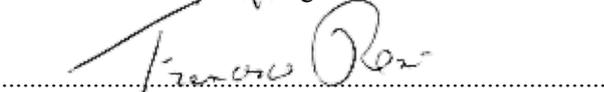
  
.....  
p. Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope

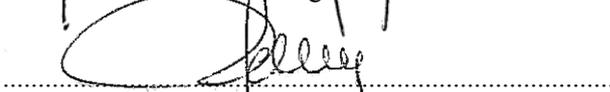
  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi Kore di Enna

  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi di Messina

  
.....  
Rettore dell'Università degli Studi di Salerno

  
.....  
Rettore della Seconda Università degli Studi di Napoli

  
.....  
Rettore Università degli Studi di Palermo